

Ispirazione e intelligenza della fede

La *Bibbia dei Settanta* pubblicata da Morcelliana



impegnativo e faticoso non dissimile da quello affrontato dagli stessi LXX a suo tempo. Non basterebbe infatti una competenza nelle lingue semitiche (ebraico-aramaico) e nel greco classico ed ellenistico: sarebbe necessaria anche una documentazione approfondita (per quanto possibile) sull'ambiente culturale (nel senso più ampio del termine) di Alessandria negli ultimi tre secoli a.C., non disgiunta da una conoscenza precisa dell'intero contesto egiziano dell'epoca tolemaica».¹

Rilette 35 anni dopo, queste parole mostrano ancora il loro spessore e la netta coscienza sia della necessità di un'opera, come pure della sua complessità. La caratterizzazione che la professoressa della Cattolica di Milano tracciava dei traduttori era indubbiamente molto esigente, ma del tutto adeguata all'arduo compito.

Non spetta allo scrivente affermare se tale sogno si sia realizzato nelle forme auspicate. Di fatto nei mesi scorsi è stato pubblicato il 4° volume della traduzione italiana dei *Settanta*. L'intera opera merita una speciale attenzione.

Un notevole sforzo editoriale

Con questa pubblicazione si conclude un notevole sforzo editoriale intrapreso dalla Morcelliana di Brescia (davvero benemerita e subentrata in seconda battuta, dopo un passo indietro della UTET), ovvero sia la versione in lingua italiana della *Bibbia dei Settanta*, l'Antico Testamento greco.² L'opera s'affianca con assoluta dignità ad altri progetti stranieri realizzati o in corso di realizzazione.³ L'edizione italiana ha il pregio – quasi unico rispetto agli altri progetti –

Anna Passoni Dell'Acqua, recensendo in *Rivista biblica* del 1984 la traduzione italiana del Salterio dei *Settanta*, così scriveva: «Una traduzione italiana dei LXX (e non solo del Salterio) è probabilmente nei sogni di molti bibliisti, perché permetterebbe un riscontro più immediato e veloce delle letture, spesso assai interessanti, che il

Codice Genesi di Vienna, Tentazioni di Giuseppe, folio 31. Vienna, Biblioteca nazionale austriaca.

giudaismo ellenistico e più precisamente alessandrino ha fatto del testo ebraico, non potendo certamente esonerare dallo studio condotto sul greco stesso (...) Ritengo che solo un'equipe di studiosi qualificati potrebbe accingersi a questa impresa, perché si tratta di un lavoro assai

di presentare il testo greco a fronte della versione, permettendo immediatamente l'accesso alla fonte.

Sotto la guida di Paolo Sacchi sono stati coinvolti molti studiosi: oltre ai collaboratori più stretti (Martone, Borbone e Rosso Ubigli), «settantisti» di chiara fama (Passoni Dell'Acqua), esegeti di talento (Mazzinghi), esperti in materia (Bianchi, Lucca, Termini, Zappella ecc.) e pure altri più giovani e meno noti traduttori.

L'opera è aperta da una ricca Introduzione: Sacchi presenta la storia di questa antica traduzione, Martone tratteggia alcune questioni filologiche, Mazzinghi s'interroga sul senso di tradurre oggi i *Settanta*. Si chiede l'esegeta fiorentino: «Perché tradurre una traduzione? Perché intraprendere oggi un'opera editoriale così impegnativa?»⁴ Egli ricorda che lo studio dei *Settanta* è stato per anni un campo di lavoro dei soli biblisti, con l'unico scopo di comprendere il testo ebraico della Bibbia.

La battuta in voga – che anche lo scrivente ha sentito pronunciare tante volte da eminenti maestri nel tempo della formazione – era che i *Settanta* in tanti punti non avevano capito il testo ebraico, commettendo una serie di errori di traduzione. Oggi si è molto più cauti a esprimere simili giudizi, soprattutto dacché la scoperta dei rotoli di Qumran ha permesso un raffronto fra un testo più antico dei manoscritti medievali su cui si basano le edizioni della Bibbia ebraica e il testo greco.

Si è cioè compreso che il testo ebraico ha conosciuto variazioni e mutamenti dovuti ai più svariati motivi. Se, come gli studiosi hanno messo in luce, vi sono casi nei quali l'attestazione di Qumran s'accorda con i *Settanta* e non con il testo massoretico, ciò obbliga a ritenere un mito l'idea dell'assoluta fissità del testo ebraico.

Non foss'altro che per questa ragione, lo studio dei *Settanta* appare irrinunciabile. Mazzinghi, tuttavia, sottolinea un altro importante aspetto: «Oggi ci è sempre più chiaro che il testo dei LXX merita un'attenzione particolare per ciò che esso è in se stesso»,⁵ ovvero sia per il testo biblico che rappresenta, per la sua organizzazione del canone, per il giudaismo alessandrino in seno al quale quest'opera capitale è nata, per il fatto che gli autori del Nuovo Testamento citano i *Settanta* come la loro

Bibbia. Si comprende che il testo greco dell'Antico Testamento non può essere trascurato, ma necessita d'attenzione, chiede di essere studiato e suscita non poche riflessioni.

Ogni *corpus* (Pentateuco, Libri storici, Libri poetici e Profeti) ha una prefazione generale, mentre ogni libro è introdotto, tradotto e annotato da un curatore.

La traduzione è formale, non dinamica e tuttavia non è un calco. I traduttori hanno messo ogni sforzo per rendere in un italiano scorrevole ed elegante un testo greco che non raramente conosce varie asprezze. Essendo di mani diverse le versioni hanno stili differenti. Differenti sono pure le annotazioni e il taglio delle introduzioni. In qualche occasione v'è una precisa informazione a proposito delle particolarità della versione greca, sono rilevate le divergenze con l'ebraico e sono presentati i complessi problemi testuali del greco stesso.

Alcune osservazioni

Il libro di Giosuè (curato da Noffke), per esempio, segnala puntualmente sia nell'Introduzione come nelle note, i «di più» del testo massoretico (cf. Gs 2,15.21; 6,10.20; 20,2-7), i «di più» dei *Settanta* (cf. Gs 15,59; 21,36-37.42; 24,5-7.28-33b), ma pure altre particolarità (cambi di soggetto, differenti formulazioni, mutamenti dei nomi di luogo).⁶

Rosso Ubigli nella sua Introduzione a Tobia, traccia molto attentamente le caratteristiche delle recensioni principali del libro, il cosiddetto Greco I (o forma breve, attestato nei codici Vaticano, Alessandrino, Veneto e altri), il Greco II (o forma lunga, rappresentato dal codice Sinaitico e altri) e il Greco III (o forma intermedia, di cui si hanno solo alcuni frammenti in codici minuscoli).

In qualche occasione vi sono scelte un po' discutibili. Basti qualche esempio. Nella versione dei Salmi (indubbiamente un testo complesso e difficile da rendere) in alcuni punti non si capisce quali siano stati i criteri per lasciare una metafora oppure per sopprimerla. Nicolotti traduce così il Sal 74 (75TM): «[5] Ho detto ai trasgressori: "Non trasgredite", e ai peccatori: "Non innalzate il corno, [6] non levate verso l'alto il vostro corno, non dite iniquità contro Dio!"» (Sal 74,5-6).⁷

Poi però, nello stesso Salmo, qualche versetto dopo, rende: «Spezzerò ogni forza dei peccatori e le forze del giusto saranno innalzate» (Sal 74,11).⁸ Indubbiamente si capisce la difficoltà a rendere: «Spezzerò tutti i corni dei peccatori e i corni del giusto saranno innalzati!» Ci si chiede, tuttavia, perché nella prima parte la metafora sia mantenuta, mentre alla fine del Salmo l'immagine sia cassata. Il traduttore ha scritto una sintetica nota al v. 6: «*Non... corno*: cioè "non sollevate la cresta", "non vantatevi per una vittoria non ancora conseguita"»,⁹ mentre non ha posto alcuna chiosa al v. 11.

Dopo il passaggio del mare e il cantico di Mosè il testo afferma: «Quando Mariam la profetessa, la sorella di Aronne, prese il timpano nella sua mano, tutte le donne uscirono dietro di lei con timpani e danze» (Es 15,20).¹⁰ Non abbiamo nulla da eccepire sulla versione. Ci aspettavamo, però, almeno una nota a proposito di *Mariam*, nome correttamente trascritto dal greco, ma differente dall'ebraico *Miriam* e a proposito del quale v'è una *vexata questio*.

Il miracolo della risurrezione del figlio della vedova di Sarepta è reso in questo modo: «Poi soffiò tre volte sul ragazzo e invocò il Signore: "Signore mio Dio, torni l'anima di questo ragazzo in lui"» (3 Reg 17,21).¹¹ Oltre a ritenere non proprio adeguata la resa del verbo *enephyseisen* con «soffiare» (sarebbe stato meglio «insufflò»),¹² stupisce la totale assenza nelle note di un cenno al testo massoretico: «E *si misurò* sul bambino tre volte e *gridò* verso YHWH e disse: "YHWH mio Dio, che ritorni, ti prego, l'anima di questo bambino *nel suo interno*"» (1Re 17,21).

I due testi rivelano un'immagine interamente differente di Elia: mentre il testo massoretico presenta il profeta come un intercessore, i *Settanta* lo caratterizzano come un taumaturgo. Benché i dati testuali siano, a una prima lettura, assai discreti, lo studio attento mostra che così non è: la storia è la stessa ma non il racconto, né tantomeno la teologia delle due narrazioni.¹³ Ma di ciò nemmeno una parola nelle note!

Il testo capitale di Ger 38,33 è correttamente tradotto da Pilocane: «Radicherò le mie leggi nei loro pensieri, le scriverò sul loro cuore»,¹⁴ e tuttavia non

v'è nemmeno una nota per segnalare la differenza col testo massoretico: «*Ho dato la mia Legge in mezzo a loro e la scriverò sul loro cuore*» (Ger 31,33). Svista o scarsa sensibilità? Il passo (proprio a proposito della differenza fra testo ebraico e greco) è al centro di un dibattito¹⁵ di cui però non si fa cenno.¹⁶

Per avvicinare il grande pubblico

Insomma, non sempre la traduzione è coerente, non sempre le note segnalano punti nevralgici della discussione. Lo stesso si può dire delle introduzioni: alcune tradiscono una notevole frequentazione dei libri, un acuto confronto con il testo massoretico, una fine conoscenza dei problemi storici e filologici; altre invece sono più semplici e si avverte qualche fatica a padroneggiare le complesse questioni del libro tradotto.

Stupisce che in un'opera così significativa vi sia unicamente un cenno fugace a proposito del testo greco scelto, quello di Rahlfs.¹⁷ *Salvo meliore iudicio* non abbiamo trovato nessun'altra indicazione. L'editore avrebbe potuto almeno porre una nota a tal proposito in ogni volume. Non v'è dubbio che l'edizione più utilizzata oggi sia quella di Rahlfs (del 1935), rimessa a lucido da Hanhart (nel 2006), ma non è provato che sia la migliore. Rahlfs, sulla scia dell'immenso lavoro svolto dal suo maestro De Lagarde, ha realizzato un'edizione pregevole, basata però quasi unicamente su tre manoscritti (il *Vaticanus*, il *Sinaiticus* e l'*Alexandrinus*), introducendo qui e là alcune varianti fra le più significative. Il testo che presenta è un ibrido, ricostruito secondo una serie di criteri ecdotici ereditati da De Lagarde.

Com'è noto, i problemi più spinosi riguardano i Libri dei regni (cioè 1-2 Samuele e 1-2 Re). Ma Rahlfs non è l'unica edizione: Swete stampa il *Vaticanus* e pone alcune varianti in nota; anche Brooke – McLean – Thackeray (anche se la loro edizione è incompleta) stampano il *Vaticanus* e offrono un più vasto apparato; la grande edizione di Göttingen (ancora in corso) tenta una recensione esaustiva dei manoscritti e propone un testo critico.

Si comprende la difficoltà editoriale a stampare quelle edizioni e la scelta, dunque, di Rahlfs; meno chiaro, invece,

risulta il quasi totale silenzio a proposito. A onore del vero i curatori, consci del problema, non raramente hanno annotato le differenze con altre edizioni, suggerendo al lettore almeno gli estremi di un complesso problema.

Nella sua Premessa Sacchi ricorda che la UTET gli aveva chiesto «che l'edizione doveva avere un carattere "laico" e il taglio dell'alta divulgazione». E aggiunge: «In quanto a "laico" intesi "storico" e accettai. Non volevo entrare in problemi teologici, per i quali non ho nessuna competenza, ma solo spiegare il pensiero antico». Al di là della pertinenza della netta distinzione fra «storico» e «teologico», il progetto merita un plauso. Esso infatti permette a un più ampio pubblico l'accesso alla *Bibbia dei Settanta*.

Scrittura e Chiesa

Com'è noto, il dubbio a proposito dei *Settanta* è vecchio di secoli e ha suscitato grandi discussioni. Non intendiamo qui riaprire il dibattito sull'ispirazione dei *Settanta*, dibattito che ha conosciuto differenti posizioni, senza giungere – peraltro – a una conclusione condivisa. Ci limitiamo a ricordare quanto scriveva Origene: «Se non ignorassimo tutte queste cose, bisognerebbe sopprimere gli esemplari usati nelle Chiese e ordinare alla comunità di rigettare i libri sacri in uso presso di lei, sollecitando i giudei e persuaderli a darci [testi] puri, senza nulla di artefatto? La Provvidenza, dando nelle Sacre Scritture l'edificazione per tutte le Chiese di Cristo, non ha forse mostrato una preoccupazione per coloro "che sono stati acquistati a caro prezzo" (1Cor 6,20; 7,23), quelli "per i quali Cristo è morto" (Rm 14,15), lui che Dio, che è amore, "non ha risparmiato", benché fosse suo Figlio, ma "lo ha consegnato per tutti noi", affinché "con lui tutto ci sia donato" (Rm 8,32)? A questo proposito è bello ricordare [il testo che dice]: "Non muterai i confini eterni che i tuoi predecessori hanno stabilito" (Dt 19,14)».¹⁹

Origene si chiede come sia possibile che la Chiesa abbia potuto conoscere fin dal suo inizio un testo *falsato* della Sacra Scrittura e naturalmente conclude che questo è impossibile. È interessante notare che, pur al corrente della leggenda di Aristeo, Origene non la ricorda, ma

SERGIO UBBIALI (ED.)

L'ORA DEL MONDO

Confronto con la visione teologica di Hans Urs von Balthasar



«È suonata l'ora del mondo». La vivacità della parola di Balthasar è un appello rivolto alla riflessione teologica contemporanea: l'interrogazione critica della propria epoca è cruciale per svelare che ogni tempo possiede le risorse determinanti il valore della storia, in favore di tutti.

Il volume, frutto d'un seminario di ricerca svoltosi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano nel biennio 2016-2018, si confronta con il pensiero balthasariano a partire dal saggio *La domanda di Dio dell'uomo contemporaneo*.

Formato 14x21 cm
Pagine XIII-243
Prezzo 16,00
Collana Quodlibet 38
EAN 9788871054179

Glossa s.r.l.

Sede operativa: Piazza Paolo VI, 6 - 20121
Tel. 02/877.609; fax 02/72003162
E-mail: informazioni@glossaeditrice.it;
<http://www.glossaeditrice.it>

DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE:
Emme Promozione s.r.l.

fonda la sua riflessione sull'indissolubile legame fra la Scrittura e la Chiesa. È per un motivo ecclesiologico che Origene difende il valore dei *Settanta* e quindi l'ispirazione di quel testo, senza tuttavia escludere il valore del testo ebraico. Ne consegue – almeno ci sembra – che per l'Alessandrino vi sono due forme ispirate della Scrittura: quella greca e quella ebraica.

Vero è che questa posizione attribuisce l'ispirazione al testo, operando uno spostamento dalla persona (ispirata) al testo (ispirato). Un tale tentativo ben si accorda con gli studi storico-critici, che hanno dimostrato ampiamente l'impossibilità di pensare che i libri biblici in-

stro possesso siano stati scritti di pugno da un solo agiografo: le parole di un profeta (e di qualsiasi «scrittore») sono passate attraverso un lungo processo redazionale, prima di essere poste per iscritto e trasmesse nella forma in cui le possediamo.

È bene tuttavia rimanere nella prospettiva classica «continuando a dire che è l'uomo (e non l'oggetto) a essere ricolmo di Spirito Santo, e proprio per questo dono, è lui a essere capace di produrre (scrivere, integrare, sistemare) degli scritti "spirituali" o "ispirati", degni della massima venerazione, perché espressivi della Rivelazione».²⁰

Se dunque lo Spirito riposa sulle per-

sone, rese capaci dal soffio divino di produrre un testo (in tutte le sue fasi di composizione e trasmissione), quale rapporto esiste fra il cosiddetto «testo originale» e una «versione» antica come quella dei *Settanta*? Tale versione non raramente ci rivela una *Vorlage* differente dal testo massoretico e in alcuni casi ne consegue una diversa e più graffiante comprensione della poetica e della teologia di uno scritto biblico.

La *Bibbia dei Settanta*, in altre parole, non smette di porre domande, a cui non ci si può sottrarre per l'intelligenza della fede.

Matteo Crimella*

* In collaborazione con la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

¹ A. PASSONI DELL'ACQUA, «A proposito di una nuova traduzione del Salterio dei LXX», in *Rivista biblica* 32(1984) 431-446: 433.

² Un primo progetto (risalente alla fine degli anni Novanta) si è arenato: *La Bibbia dei LXX. I. Il Pentateuco*, a cura di L. Mortari, Dehoniane, Roma 1999 (la traduzione era molto letterale, quasi un calco, mentre abbondavano le note). Il secondo progetto, di cui diamo conto, rende disponibile l'intera versione: *La Bibbia dei Settanta*, opera diretta da P. Sacchi in collaborazione con L. Mazzinghi, *I. Pentateuco*, a cura di P. Lucca (ANT 14), Morcelliana, Brescia 2012; *La Bibbia dei Settanta*, opera diretta da P. Sacchi in collaborazione con C. Martone, *III. Libri poetici*, a cura di C. Martone (ANT 16), Morcelliana, Brescia 2013; *La Bibbia dei Settanta*, opera diretta da P. Sacchi in collaborazione con C. Martone, *II. Libri storici*, a cura di P.G. Borbone (ANT 15), Morcelliana, Brescia 2016; *La Bibbia dei Settanta*, opera in 4 volumi diretta da P. Sacchi, *IV. Profeti*, a cura di L. Rosso Ubigli (ANT 17), Morcelliana, Brescia 2019. Per completezza è giusto ricordare anche: *La Bibbia secondo la versione dei Settanta. Unica traduzione italiana e note*, a cura di A. Brunello, 2 voll., Istituto diffusione edizioni culturali, Roma 1960.

³ In lingua francese il progetto prende il nome di *La Bible d'Alexandrie*, è diretto da M. Harl ed è edito da Cerf (Paris). Finora sono stati stampati 21 volumi, ognuno dei quali, dopo un'ampia introduzione, presenta la versione francese del testo di Rahlfs con molte note di carattere filologico e storico (il testo greco non è riportato): *La Genèse*, 1986; *Le Lévitique*, 1988; *L'Exode*, 1989; *Le Deutéronome*, 1992; *Les Nombres*, 1994; *Jésus (Josué)*, 1996; *Premier Livre des Règnes*, 1997; *Les Douze Prophètes (Joël, Abdou, Jonas, Naoum, Ambakoum, Sophonie)*, 1999; *Les Juges*, 1999; *Les Proverbes*, 2000; *Les Douze Prophètes (Osée)*, 2002; *L'Éclésiaste*, 2002; *Baruch, Lamentations, Lettre de Jérémie*, 2005; *Les Douze Prophètes (Aggée, Zacharie)*, 2007; *Troisième livre des Maccabées*, 2008; *Ruth*, 2009; *Deuxième livre d'Esdras*, 2010; *Les Douze Prophètes (Malachie)*, 2011; *Esther*, 2012; *Vision que vit Isaïe*, 2014; *Le cantique des cantiques*, 2019.

In inglese bisogna segnalare *A New English Translation of the Septuagint and the Other Greek Translations Traditionally Included under That Title*, a cura di A. Pietersma, B.G. Wright, Oxford University Press, New York – Oxford 2007. Ogni libro biblico è preceduto da brevissime introduzioni, mentre le traduzioni sono praticamente prive di note (il testo greco non c'è).

Non è da dimenticare una versione ottocentesca: *The Septuagint with Apocrypha: Greek and English*, a cura di L.C.L. Brenton, Bagster, London 1851 (= Hendrickson, s.l. 1986): il testo greco è affiancato dalla versione inglese.

L'editore Brill (Leiden – Boston) ha iniziato una collana (Septuagint Commentary Series), curata da S.E. Porter, R.S. Hess, J. Jarick dov'è pubblicato il testo greco di un manoscritto ritenuto ottimo (solitamente il *Vaticanus*), cui si affianca la traduzione inglese e un ampio commentario soprattutto grammaticale. Finora sono comparsi: *Joshua*, 2005; *3 Maccabees*, 2005; *4 Maccabees*, 2006; *Genesis*, 2007; *Tobit*, 2008; *Ezekiel*, 2009; *1 Esdras*, 2012; *Jeremiah*, 2012; *Hosea*, 2013; *Exodus*, 2013; *Amos*, 2013; *Baruch and the Epistle of Jeremiah*, 2014; *Micah*, 2015; *Leviticus*, 2019.

I tedeschi hanno realizzato un'opera monumentale; v'è anzitutto la traduzione (condotta, laddove disponibile, sull'edizione di Göttingen): *Septua-*

ginta Deutsch. Das griechische Alte Testament in deutscher Übersetzung, a cura di W. Kraus, M. Karrer, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2009; poi due amplissimi volumi di commento (che raggiungono le 3.150 pagine): *Septuaginta Deutsch. Erläuterungen und Kommentare zum griechischen Alten Testament. Band I. Genesis bis Makkabäer. Band II. Psalmen bis Daniel*, a cura di W. Kraus, M. Karrer, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2011; anche in questa edizione non c'è il testo greco.

Infine v'è una versione spagnola: *La Biblia griega. Septuaginta. I. Pentateuco. II. Libros históricos. III. Libros poéticos y sapienciales. IV. Libros proféticos*, a cura di N. Fernández Marcos, M.V. Spottorno y Diaz-Caro (BEBi 125, 126, 127, 128), Sígueme, Salamanca 2008; 2011; 2013; 2015. C'è una bella introduzione, poi è presentata la traduzione senza il testo greco.

Esiste anche una versione rumena (in 4 volumi, con un buon numero di note, senza il testo greco, edita da Colegiul Noua Europa, Polirom 2004-2006) che però non so valutare.

⁴ Vol. I, 63.

⁵ *Ivi*.

⁶ Cf. vol. II, 29.

⁷ Vol. III, 215.

⁸ *Ivi*.

⁹ Vol. III, 215, n. 549.

¹⁰ Vol. I, 369.

¹¹ Vol. II/1, 579.

¹² Termini, più correttamente, rende così Sap 15,11: «Perché non riconosce colui che lo ha creato, gli ha infuso l'anima che agisce in lui, e gli ha insufflato il soffio vitale» (vol. III, 933 e la n. 332 a p. 932).

¹³ Cf. P. HUGO, *Les deux visages d'Élie. Texte massorétique et Septante dans l'histoire la plus ancienne du texte de 1 Rois 17-18* (OBO 217), Academic Press – Vandenhoeck & Ruprecht, Fribourg – Göttingen 2006, 127-175.

¹⁴ Vol. IV, 721.

¹⁵ Cf. A. SCHENKER, *Das Neue am neuen Bund und das Alte am alten. Jer 31 in der hebräischen und griechischen Bibel, von der Textgeschichte zu Theologie, Synagoge und Kirche* (FRLANT 212), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2006; B. ROSSI, «Conflicting Patterns of Revelation: Jer 31,33-34 and Its Challenge to the Post-Mosaic Revelation Program», in *Biblica* 98(2017) 202-225: 211-214.

¹⁶ La curatrice s'accontenta di scrivere: «Cap. 38: il capitolo presenta numerosi problemi testuali e alcune difficoltà di traduzione, nonché molte varianti rispetto al testo ebraico (che non potranno essere sempre segnalate)» (vol. IV, 717, n. 430).

¹⁷ Vol. I, 6.

¹⁸ *Ivi*.

¹⁹ ORIGENE, *Epistula ad Africanum* 8 (cf. ORIGÈNE, *Philocalie, 1-20 sur les Écritures*. Introduction, texte, traduction et notes par M. Harl et *Lettre à Africanus sur l'histoire de Suzanne*. Introduction, texte, traduction et notes par N. de Lange [SC 302], Cerf, Paris 1983, 532-533 [mia traduzione]).

²⁰ P. BOVATI, «L'ispirazione profetica», in ID., P. BASTA, «*Ci ha parlato per mezzo dei profeti*». *Ermeneutica biblica* (Lectio 4), Gregorian & Biblical Press – San Paolo, Roma – Cinisello Balsamo (MI) 2012, 15-177: 158.